

Il Giardino dei Cedrati - ipotesi progettuali

Patrizia Sterpone

Ipotesi progettuale "A"

La prima ipotesi formulata è stata quella del minimo intervento, consistente nella pulizia dei luoghi e della messa in sicurezza dei luoghi stessi.

Si propone un riutilizzo di tutte serre presenti (semi-interrate e fuori terra) non più ristrutturare completamente nelle forme originarie ma utilizzate come banchi di posa ed allestimenti per mostre di materiale di vivaio.

Saranno ristrutturati i fontanili presenti.

Si suggerisce inoltre il ripristino dei filari di agrumi e degli agrumi disposti a spalliera lungo l'acquedotto, lungo il casale dei Cedrati ed il muro perimetrale limitrofo ad esso.



Fig. 26 - Ipotesi progettuale "A"

Ipotesi progettuale "B"

La seconda ipotesi, più suggestiva della prima, prevede la parziale riproposizione della planimetria di Bettini datata 1803 (per la collocazione del 'cocchio' si veda porzione disegnata in rosso della Fig. 25). Partendo sempre dalla pulizia e messa in sicurezza dei luoghi ed interventi di recupero dei fontanili si interviene ricreando un tratto della pergola di agrumi, ed esattamente quel tratto che si sviluppa partendo dalla fontana di Venere e parallelo alle esistenti serre semi-interrate.

Queste saranno oggetto di lavori di rimozione e vasi con agrumi di antiche specie accompagneranno da ambo i lati il cocchio.

Il cocchio sarà realizzato in pali di castagno, seguendo i disegni del Bettini presenti nella cartella 18 A - 11 int. 29 e le indicazioni cromatiche rilevate da «Tutti i cocchi vengono verniciati con una vernice cenerina data alle colonne ed alle filagne e con una vernice gialla a tutte le testate di tutte le suddette colonne, secondo la scelta cromatica già adottata» (da Benocci 1996, pag. 62).

Attraverso l'elemento cocchio si aprono nuovi e diversi punti di vista; il movimento nello spazio, strutturato ritmicamente, crea modi per sperimentare il giardino attraverso i sensi.

Si ripropone sia il filare di agrumi in corrispondenza del vialetto di accesso a destra della fontana del Tevere che gli agrumi disposti a spalliera lungo l'acquedotto, lungo il casale dei Cedrati ed il muro perimetrale limitrofo ad esso.

Le serre fuori terra verranno completamente ristrutturare ed utilizzate per esposizioni.

Le specie di agrumi che verranno utilizzate saranno, dove possibile, le medesime descritte dal Bettini (Archivio Doria Pamphilj, ms 422).

Saranno inoltre utilizzati dei "pagliericci" a copertura dei cocchi nel periodo invernale per protezione degli agrumi ed a riproduzione di tecniche colturali dell'epoca ma ancor oggi in uso.



Fig. 27 - Ipotesi progettuale "B"

Ipotesi progettuale "C"

Anche per questa ipotesi, dopo una opportuna pulizia del sito ed una sua messa in sicurezza e recupero dei fontanili, viene riproposta parzialmente la suddetta planimetria di Bettini (per la collocazione del 'cocchio' si veda porzione disegnata in blu della Fig. 25). L'ipotesi risulta armoniosa e si presta bene a possibili utilizzi di fruizione.

Vengono riproposti gli agrumi a spalliera lungo l'acquedotto, lungo il casale dei Cedrati ed il muro

perimetrale limitrofo ad esso, così pure si inserisce nuovamente il filare di agrumi parallelo all'acquedotto.

Le serre semi-interrate private della fatiscante struttura metallica e dei vetri rotti saranno utilizzate come base muraria per vasi di agrumi adibiti anche per eventuali esposizioni.

Sarà creato un filare di agrumi parallelo alle serre semi-interrate ma soprattutto sarà riproposto il cocchio di agrumi che si sviluppa attorno e nell'area limitrofa e retrostante la fontana della Palomba. Le serre ottocentesche fuori terra circostanti la fontana retrostante suddetta verranno rimosse per ricreare il suggestivo cocchio presente nella planimetria del Bettini.

Si verrà a creare un invitante spazio, molto gradevole da fruire come spazio di ristoro o adibito a piccoli eventi musicali-culturali.

Anche in questo caso si prevede l'utilizzo di antiche specie di agrumi indicate dal Bettini (Archivio Doria Pamphilj, ms 422) e la loro copertura invernale nella struttura del cocchio tramite dei "pagliericci".

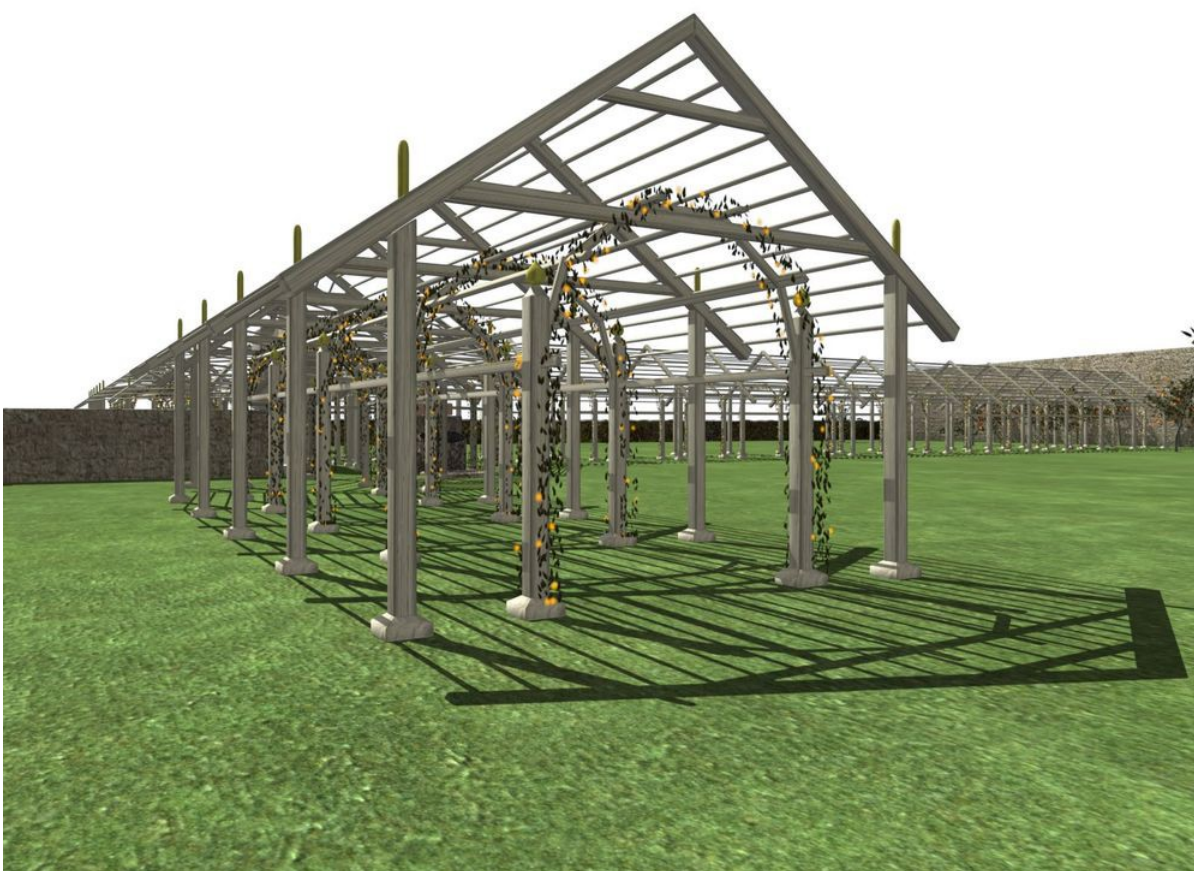


Fig. 28 - Ipotesi progettuale "C"

Ipotesi progettuale "D"

Si ipotizza l'unione della seconda e terza ipotesi, ricreando totalmente l'ambiente descritto da Bettini nella planimetria datata 1803 e quindi l'intero cocchio con le proposte aggiuntive già descritte nella 2° e 3° ipotesi (B e C), con possibilità di ripristino di tratti di serre semi-interrate e di alcune serre fuori terra.

Sarebbe interessante inoltre proporre non solo il ripristino della base della fontana di Venere, situata all'interno del Giardino e punto di partenza del percorso del cocchio di agrumi, ma una sua lettura contemporanea.

La connotazione simbolica dell'arancio in quanto sintesi della fedeltà in amore e pertanto sacro a

Venere richiede una soluzione progettuale nuova che sia comunque atemporale per il suo contenuto riferito all'amore.

In questo "moderno Giardino delle Esperidi" di semplicità ingannevole, basato sulla griglia geometrica del cocchio, lo spazio dovrebbe divenire *modus vivendi*, rappresentativo dell'originaria idea del Bettini.